

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Mario Da Milano

Pavia, 31 marzo 1956

Caro Mario,

ho scritto a Spinelli, lamentandomi delle misure prese, tra le quali la sospensione di «Europa federata». Non so se anche tu hai avuto direttamente da Roma queste notizie, circa la crisi finanziaria, che comportano tra l'altro la sospensione dei rimborsi-viaggio.

Se di questi rimborsi-viaggio tu non sai nulla, non cennarne magari per non dare l'impressione di questioni personali (a meno che anche tu abbia ricevuto la lettera di Spinelli, cosa che ti darebbe gioco, se ti pare, di fare le tue osservazioni). Mi pare invece che anche tu dovresti scrivere a Spinelli (dicendogli pure che io te ne ho parlato) circa il danno della sospensione di «Europa federata» e la prevista uscita dopo la prossima Direzione della stessa in quattro pagine, con su le notizie oggi riportate da «Azione federalista» e la pagina dei giovani (cioè di Gregory e di Gatto). In una situazione del genere, il principale (il solo) sostegno della nostra azione di corrente va in fumo, mentre noi non siamo in grado, per mezzi ed opportunità, di sostituirlo veramente, cosa d'altronde che comporterebbe una nostra opposizione politica alla attuale direzione che sarebbe assurda.

Ne ho scritto a Paolo, in questo senso. È mia ferma volontà di votare in Direzione contro la sospensione e contro il progetto dell'«Europa federata» in tasca alla Segreteria.

Ho pensato un poco alla rivista, e vorrei dirtene prima di vedere Spinelli. Mi pare che si potrebbe legarla all'idea di Spinelli di fare una specie di lettera federalista per l'azione europea di frazione. In fondo Spinelli è il migliore articolista di linea politica, e di giudizio sulla situazione, che possediamo. Per questo, il fondo a carattere di attualità politica, che dovremmo mettere sulla eventuale rivista, sarebbe bene che fosse il suo. Questo fatto darebbe tra l'altro maggior peso alla pubblicazione della sua lettera, che potrebbe farsi (data la diversa tiratura) come estratto della rivista. Non solo: il lasciare sulle spalle, per questo eccellenti, di Spinelli, questo compito, permetterebbe di impostare il lavoro altrui sui problemi di metodo e di cultura. Sotto questo aspetto penso che valga la pena di fare questo tentativo soltanto se lo mettiamo su

un piano il più possibile rigoroso, perché soltanto operando con la stessa serietà ed autorità con la quale rovesciamo tutti i giudizi politici nello stesso campo della cultura, una piccola rivista può avere influenza, e mettersi in marcia. Questa cosa non è facile a farsi perché, sul piano della cultura, anche tra i federalisti allignano molti dei vizi della cultura nazionale, o della cultura politica tout court che corre per l'Europa.

Bisognerebbe partire senza nessuna concessione alla improvvisazione, al diletterantismo, che sono la piaga, sul piano della cultura politica, di qualunque Movimento politico. E bisognerebbe che chi si dedica a questo compito (ammesso che fossi io, io dovrei farla) si metta veramente sul piano di dedicare molto del suo tempo al lavoro di revisione teorica, per creare strumenti adatti ad allargare il campo dei collaboratori, una volta che un forte impianto rivoluzionario fosse stabilito con estrema fermezza anche su questo piano.

Per questo penso che, se decidessimo per il sì, questo vorrebbe dire soltanto impegnarsi a fare, per due o tre mesi, il lavoro su cui giudicare dopo se abbiamo, oppure non, la capacità di farla.

Spero di vederti a Roma. Il 15 ci andrò, per dire la mia sulle questioni romane, anche senza rimborso; poi vedrò. Faccio conto di vederti lì, sia per le questioni attuali, sia per parlare della rivista.

Con molti saluti